

segue

30 GIORNI CIOCIARIA

non completati, lavori non avviati, intralci burocratici, caos fra il personale, elevata incidenza dei fitti scolastici (500 milioni annui).

A tutte queste cose bisogna aggiungere le delicate questioni riguardanti il personale: la mancata ristrutturazione degli uffici, tentate promozioni ed una lunga serie di favori e di ingiustizie.

Questa è la situazione vera, drammatica. E' già evidente che la Giunta da poco in carica non può risolvere niente e non potrà assicurare gli interessi né dei lavoratori né del ceto medio laborioso e produttivo. Insomma, il buon giorno si vede dal mattino. Se non si affrontano e risolvono i problemi specifici dell'Ente diventa velleitario e ridicolo annunciare con tante roboanti parole l'impegno a esercitare il ruolo di ente intermedio. A meno che questi grandi obiettivi non servano che a legittimare incarichi per "studi e ricerche" ad amici progettisti.

Spese ed inganni ornati di belle parole che noi comunisti faremo del tutto per non permettere. C'è invece una strada obbligata da percorrere: quella concessa dalla Regione Lazio. Di dare cioè un contributo autonomo nella realizzazione del piano regionale di sviluppo. Un contributo costante, leale, anche critico. E' anche su questo terreno che il nostro gruppo interverrà con forza, così come abbiamo già fatto per le vertenze FIAT e Klopman.

EVASIONI FISCALI NELL'80 PER 12 MILIARDI DI LIRE

Dopo un anno di verifiche e controlli, la Guardia di Finanza di Frosinone ha reso noto i dati relativi all'80. Le verifiche tributarie hanno messo in luce infrazioni all'IVA da parte di imprenditori e professionisti per un importo complessivo di oltre due miliardi e mezzo. Inoltre, per quanto riguarda le imposte dirette, è stata constatata una massa di ricavi non denunciati nella dichiarazione dei redditi per circa 10 miliardi. Le infrazioni - secondo la Guardia di Finanza - riguardano per il 90% i commercianti e gli industriali e per il 10% le altre categorie. Un altro settore toccato dall'intervento della Guardia di Finanza è quello dei proprietari di ristoranti e alberghi: le infrazioni accertate si aggirano sulle trecento e riguardano soprattutto il mancato rilascio della ricevuta fiscale.



OPERAI A SCUOLA

I dipendenti della Lavemetal, ex Metalsud, frequenteranno, per 9 mesi, corso di riqualificazione, finanziato dalla Regione Lazio.

Dopo una crisi durata cinque anni, la METALSUD di Patrica, cambiato padrone e tipo di produzione, riapre i cancelli con il nome di LAVEMETAL. Gli operai, però, per i prossimi nove mesi non saranno addetti alla produzione, ma studieranno. Cambia il mestiere, serve una nuova professionalità e perciò bisogna studiare. La Regione Lazio ha stanziato oltre un miliardo per il piano preparato dall'ANCIFAP (associazione nazionale centri IRI formazione addestramento professionale) garantendo la retribuzione di lavoratori durante i corsi di riqualificazione che saranno 6 e dureranno nove mesi. Per la fine dell'81 quindi i lavoratori saranno preparati alla ripresa produttiva. Tutto ciò è di estrema importanza in quanto è il frutto della lotta che i 141 lavoratori hanno portato avanti per cinque anni, scontrandosi col clientelismo, con l'incompetenza e l'assistenzialismo delle Partecipazioni Statali. Ma l'elemento positivo non sta solo in questo. Infatti la cifra stanziata dalla Regione (un miliardo e 70 milioni, pari all'82% della spesa) verrà rimborsata dal Fondo sociale Europeo, istituito appositamente per i corsi di riqualificazione. E' lampante la differenza tra questo tipo di intervento e la Cassa integrazione, mentre la Cassa integrazione è uno strumento di intervento passivo che molto raramente contribuisce a superare la crisi dell'azienda, l'intervento del Fondo "deve" risolvere le difficoltà aziendali perché scatta solo nel momento in cui ci sono le condizioni per ristrutturare ed adeguare la professionalità dei lavoratori alle nuove esigenze produttive. Un altro aspetto rilevante è che mentre la Cassa integrazione è tutta a carico delle imprese, dei lavoratori e dello Stato, per gli interventi del Fondo si possono utilizzare i finanziamenti comunitari. Cosa che l'Italia non ha mai fatto per mancanza di programmazione.

La storia della METALFER-FIAS (due stabilimenti, uno a Patrica e uno a Castel Romano) 400 lavoratori in tutto, ha inizio nel 1971 con l'occupazione degli stabilimenti. I proprietari dell'azienda, infatti, attraverso un fallimento "pilotato", hanno sciolto la società dopo aver accumulato sette miliardi di debiti e utilizzato continuamente i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Dopo nove mesi interviene il governo e l'azienda passa all'EGAM con il nome di METALSUD (il ministro



delle Partecipazioni Statali che conduce le trattative è Flaminio Piccoli). L'azienda cambia attività: si costruiscono mezzi di sollevamento, pezzi meccanici e strutture in acciaio per edifici, ponti, viadotti. Una vasta gamma di prodotti che se attuale con razionalità difficilmente avrebbe risentito della crisi del mercato. Ma nel '73 la METALSUD diventa interamente a Partecipazione Statale. Le scelte di politica economica sono contraddittorie e l'organizzazione del lavoro spesso casuale. Nel '75 parte la prima grossa vertenza dei lavoratori che chiedono un piano di risanamento e garanzie per la produzione e l'occupazione. Nello stesso anno si usa per la prima volta la Cassa integrazione mentre la direzione degli stabilimenti continua la sua politica fallimentare (commesse rifiutate, macchinari lasciati deperire, reparti smantellati e poi ricomposti).

Sempre nel '75 il Presidente dell'EGAM, Mario Einaudi, viene destituito. Scoppia lo scandalo dovuto agli sprechi, agli intralazzi, alle perdite accumulate in tanti anni di cattiva gestione ed il Parlamento decide lo scioglimento dell'EGAM. Ciò segna però anche la fine della METALSUD che nel '78 passa nelle mani dell'IRI. Comincia la Cassa integrazione e l'attività degli stabilimenti si blocca. Ma la lotta non si ferma!